

INCONTRI OTTOBRE MISSIONARIO

1) MONDIALITA' : L'Orizzonte (1° block)

La sfida degli umanesimi: - interesse per l'uomo

- svendita di contenuti cristiani?

Situazione, anche molti non cristiani propongono: amore e la giustizia, una finalità alla vita, la bontà, la carità, l'umanità. Allora è?

- nessun addio alla speranza

2) RELIGIONI : L'Orizzonte (2° block)

L'altra dimensione : - accesso a Dio

- la realtà di Dio

- la sfida delle religioni universali

3) MISSIONE : a- la causa dell'uomo:

umanizzazione dell'uomo

agire

solidarizzazione

b- essere uomini ed essere cristiani:

norme della dimensione umana

criteri della dimensione cristiana

MONDIALITA' (Parte Prima)

INTRODUZIONE:

La domanda a cui cerchiamo di dare una risposta è l'interrogativo intorno a ciò che il Cristianesimo vuole ed a ciò che è.

Situazione: anche molti non-cristiani propugnano l'amore e la giustizia, una finalità nella vita, la bontà, la carità, l'umanità. Allora a che scopo essere cristiani?

Il cristianesimo oggi è impegnato in un "doppio confronto": da un lato le grandi religioni universali; dall'altro con gli umanesimi secolari. Allora, c'è nel cristianesimo qualcosa di sostanzialmente diverso, qualcosa di realmente peculiare?

L'analisi deve essere concreta (no a sola teoria) e pratica: sullo sfondo del nostro tempo, tenendo conto delle esperienze e delle particolari condizioni del nostro secolo, del nostro mondo, della nostra società, dell'uomo d'oggi. Ovvero mondo e società odierni sono l'orizzonte o il punto di riferimento del nostro "dialogare".

1- Interesse per l'uomo.

L'uomo oggi vuole essere soprattutto uomo. Non superuomo, né una sottospecie di uomo. Uomo integrale in un mondo il più possibile umano.

Oggi l'uomo ha raggiunto la maturità di assumere consapevolmente la responsabilità di quasi tutto ciò che anticamente era sfera del divino = si parla di mondo "secolare", mondano. Il termine "secolarizzazione", un tempo inteso come alienazione di risorse economiche ecclesiali, oggi significa che quasi tutti i settori più importanti dell'attività umana (scienza, economia, politica, diritto, stato, cultura, educazione, medicina, assistenza sociale) non sono più esclusiva responsabilità della religione, ma sono oramai posti sotto la diretta responsabilità e a disposizione dell'uomo (uomo divenuto "secolare").

Altro termine che non è più inteso come un tempo "emancipazione". In origine, piano strettamente giuridico: cessazione dell'autorità su altri, come del padre sul figlio o del padrone sullo schiavo. Ora invece significa equiparazione dei diritti civili di tutti coloro che sono in rapporto di dipendenza, come diritto all'autodeterminazione dei contadini, degli operai, delle donne, degli ebrei, delle minoranze di ogni tipo. Risultato: autodeterminazione dell'uomo come tale di fronte a un'autorità accettata prima ciecamente ...

Rivoluzione copernicana: come la terra cessò di essere il centro dell'universo, del creato, l'uomo cominciò a guardare a sé stesso come centro del mondo umano da lui costruito. Esperienze, intuizioni, idee maturate in origine sulla spinta della fede, della religione, passarono nella zona di influenza della ragione umana.

Resta aperta però la questione se l'emancipazione sia in effetti il filo conduttore della storia umana. Pare che non lo sia in modo esclusivo. Che ci siano livelli diversi, più profondi, ecc...

Questo mondo secolare viene oggi accettato dalla cristianità ed assunto consapevolmente in un nuovo rapporto di fiducia e di collaborazione (L.G. Vat II). Oggigiorno tutte le chiese sottoscrivono

questo programma umano di massima: sviluppo dell'uomo nella sua pienezza e dell'umanità nel suo complesso; difesa dei diritti dell'uomo e della libertà religiosa; lotta per la eliminazione delle ingiustizie economiche, sociali, razziali; miglioramento dell'intesa internazionale e appello per la limitazione degli armamenti; restaurazione e mantenimento della pace; lotta contro analfabetismo, fame, alcolismo, prostituzione e commercio della droga; assistenza sanitaria, tutela della salute ed altri servizi sociali; aiuti per i diseredati e per vittime di calamità naturali e non ...

Però esistono alcune incongruenze nell'atteggiamento ufficiale istituzionale: progressista all'esterno, con gli altri; tra conservatore e reazionario all'interno ...

Comunque sia la situazione reale, concreta, non si può nascondere di ravvisare chiaramente un nuovo *"interesse per l'uomo"*. Non è che sia mai mancato, ma ora ha un nuovo orizzonte, una nuova ampiezza; non diverso, ma dilatato, evoluto ...

Cristianesimo e umanesimo non sono antitetici. Gli umanesimi non-cristiani sono dunque una sfida ...

2- Svendita dei contenuti cristiani?

Ecco la domanda che sorge dalla consapevolezza della sfida degli umanesimi non-cristiani: perché non essere *"completamente"* aperti, al di là di ogni separazione e preclusione settaria? Perché pretendere di rappresentare qualcosa di particolare all'interno dell'umanità? Ovvero, *"se si è o si vuol essere umani, perché continuare ad essere cristiani?"*.

È vero che sulla scia di queste ultime considerazioni ci si chiede se allora, alla fine del processo le chiese cristiane diventano superflue ... finora non c'è stata ancora una presa di posizione efficace, ma solo formale e tradizionale. Stiamo forse svendendo in questo modo la sostanza? O come si dice in inglese: stiamo buttando via il bambino con l'acqua sporca? (To throw away the baby with the dirty water). Teniamo e conserviamo solo formalità esterne, ritualità contingenti? Il male non è nel tenere gli occhi aperti e guardare attentamente gli uomini, il mondo, la società, il presente o anche il passato stesso, la tradizione, la storia. Il pericolo consiste nella possibilità che si smarrisca l'orientamento nel mondo, e con esso la distanza critica, il senso della propria collocazione, l'equilibrio. Non si sa più per quale motivo ci si esprime, si agisce, si parla, per quale scopo, in forza di che cosa.

Una chiesa può infatti perdere la sua anima quando, aprendosi a ogni trasformazione, non resta ciò che è; o quando, volendo restare immutata, non si rinnova, non si trasforma in ciò che deve essere. La chiesa (religione) non può essere arroccata contro la modernità, collegata esternamente al potere politico, internamente tradizionalista, autoritaria e spesso totalitaria.

Se è fondamentale che la chiesa resti nella società un centro di grande tradizione, essa deve rifiutare di fungere semplicemente da garante dello status quo. È necessario *"educare"* i cristiani alla libertà critica, e non predicare con enfasi sempre e soltanto l'unità, la preghiera, l'umiltà e l'obbedienza.

La *"svolta"* della chiesa verso il mondo, verso l'uomo e la società (Vat II) è una *"necessità storica"* fondata su una società radicalmente nuova. Una umanizzazione della chiesa è e rimane necessaria, ma alla sola condizione di non scadere in una *"svendita della sostanza"* cristiana.

I contenuti cristiani non devono perdere il loro nitore, rielaborati con maggior precisione, obbiettività e decisione, con misura e distacco critico rispetto ai movimenti del nostro tempo, alle utopie secolari, alle illusioni e ai conformismi di destra e sinistra.

La visione cristiana deve diventare a sua volta una sfida per gli umanesimi.

3- Nessun addio alla speranza.

In un'epoca di profondi rivolgimenti in tutti i campi, molti sentono nostalgia di pace e di sicurezza, dell'apparente maggiore stabilità dei tempi andati. In un mondo tecnocratico, intriso di razionalismo, in un periodo di estremo impoverimento spirituale, riaffiora il rimpianto per l'apparente serenità del *"buon tempo che fu"*.

Malinconie invece di utopie, sentimentalismo apolitico invece di aggressività, banalità invece di perfezione tecnica, antiquariato invece di rivoluzione.

La meditazione seria, realistica, critica sul passato ci apre a costruire un nuovo futuro, a non rinchiudersi nella nostalgia o malinconia del passato, ad avere coraggio e intraprendenza.

Ci chiediamo: dopo tutte le follie e atrocità commesse dall'uomo, si può ancora credere che la sua natura sia buona? O che abbia la buona volontà di migliorare la natura umana? Lo può fare il singolo? Un governo? La società? Oppure bisogna che le trasformazioni avvengano molto più in profondità?

Ecco dove ci si deve battere! Dov'è la vera, autentica sfida!

RELIGIONI (parte seconda)

L'altra dimensione:

accesso a Dio

la realtà di Dio

Futuro della religione

Come si sarà sempre ante, così esisterà sempre la religione (Max Weber e Emile Durkheim et al).
In mezzo al generale naufragio delle cose, la religione resta di fondamentale importanza per l'umanità: come fattore di integrazione della società, come attività significativa e razionalizzante.
Eugène Ionesco: "Il mondo ha perso l'orientamento. Non è che manchino ideologie competenti ad indicare una direzione. Il fatto è che esse non conducono da nessuna parte".

Alla luce dell'accresciuto scetticismo riguardo al progresso della ragione e della scienza, dimenticano la possibilità che la scienza giochi, ora e in futuro, il ruolo di surrogato.
"Gli uomini girano a vuoto nella gabbia del loro pianeta, perché hanno scordato, dimenticato che si può levare lo sguardo al cielo ... Poiché vogliamo solo vivere, ci è diventato impossibile vivere. Guardatevi intorno!". (Salisburgo 1972).

2- La realtà di Dio.

Parlano da una pre-comprensione di Dio, da un pre-concetto di Dio, che è ciò che comunemente si intende per Dio. Tentativo misterioso e ineluttabile di una vita che resta densa di significato, dentro e profondità dell'uomo, della comunità umana, della realtà in generale; istanza ultima, e ultima, della vita. Ma dipende: quel Tu di cui non si può disporre e che dà fondamento a ogni essere.

1- Accesso a Dio.

Trascendenza?

Oggi si aspira a un liberatorio *andare-al-di-là* (trans-scendere) della *unidimensionalità* della nostra moderna esistenza. Pare che all'esistenza dell'uomo moderno manchino le vere alternative. L'umanesimo tecnologico-evolutivo ha inquadrato il problema ma non dà nessuna alternativa. L'umanesimo socio-rivoluzionario ha costante coscienza del problema ma non dà una praticabile via di liberazione.

Succede perché l'uomo è capace di venire a capo di tutto fuor che sé stesso. Per salvare l'uomo non basta emanciparsi da pressioni religiose, ecclesiali; ampliare la sfera delle competenze secolari, cioè impostare la propria vita e il proprio agire su basi autonome anziché religiose. Sarebbe necessario un *autentico trascendere*: un autentico salto qualitativo dalla unidimensionalità di pensiero, linguaggio e azione a una reale alternativa.

Perché non sia un'altra utopia, non dobbiamo far dipendere l'emancipazione definitiva da grandezze finite, interne al mondo; il risultato: una società che non è migliore, una giustizia che non è imparziale, assenza di libertà individuale e di amore vero.

Il tentativo di un'uscita dall'esistenza di Dio, né tanto meno da una certa riflessione concettuale. E non nasce neppure l'idea degli strati irrazionali, sconosciuti della psiche umana. Ma in sue radici in una sintesi sperimentale di elementi concettivi,

Tutta questa realtà (contraddizioni sociali, ineluttabilità della sofferenza, della sventura, del dolore, della vecchiaia, della morte nella vita del singolo) tematizza il problema della trascendenza e quindi il problema della religione (indirettamente se si vuole).

Sorge una nuova coscienza della *trascendenza*; un affrancamento e superamento grazie a un nuovo *stile di vita = nuova definizione dei valori e delle priorità* ossia una nuova presa di coscienza sulla religione e l'etica.

Futuro della religione.

Come ci sarà sempre arte, così esisterà sempre la religione (Max Weber e Emile Durkheim et al). In mezzo al generale mutare delle cose, la religione resta di fondamentale importanza per l'umanità: come fattore di integrazione della società; come entità significativa e razionalizzante (inserimento in un sistema interpretativo); come principio improntato a rapporti umani; come base creatrice di élites progredite nelle società pluralistiche avanzate.

Alla luce dell'accresciuto scetticismo riguardo al progresso della ragione e della scienza, aumentano le perplessità circa la possibilità che la scienza giochi, ora o in futuro, il ruolo di surrogato della religione.

2- La realtà di Dio.

Partiamo da una pre-comprensione di Dio, da un *pre-concetto* di Dio, che è ciò che comunemente si intende per Dio: fondamento misterioso e incrollabile di una vita che resto densa di significato; centro e profondità dell'uomo, della comunità umana, della realtà in generale; istanza ultima, suprema, dalla quale tutto dipende; quel Tu di cui non si può disporre e che dà fondamento a ogni responsabilità.

Dio è la *realtà* che rappresenta la risposta alla radicale problematicità del mondo.

Che Dio esista, può essere accettato, in definitiva, solo in base a una fiducia che affonda le radici nella realtà stessa (credere, fede in Dio).

Fede, credere, intesi in senso estremamente ampio, dal momento che una fede di questo genere non è necessariamente stimolata dal messaggio cristiano, ma è alla portata anche dei non-cristiani. Di fronte alla realtà, l'uomo non può esimersi da una *decisione libera*. Si è chiamati a decidere al di fuori di ogni coercizione intellettuale (ateismo o fede in Dio sono ugualmente aleatori, perciò rappresentano ambedue un rischio). Fede in Dio = decisione, e viceversa, decisione a favore di Dio = fede.

La parola *Dio* resta sempre *ambigua* = per la fede, Dio non si presenta in modo diretto, concreto, esplicito: è pur sempre l' *INCOMPRESIBILE*. Ecco allora il motivo per cui non può mai cessare la riflessione, speculazione, il filosofare... al riguardo.

La religione però non scaturisce da una rigorosa dimostrazione dell'esistenza di Dio, né tanto meno da una cauta riflessione concettuale. E non nasce neppure solo dagli strati irrazionali, inconsci della psiche umana. Ha le sue radici in una sintesi sperimentale di elementi conoscitivi,

volitivi e sensitivi, come risposta a un incontro, di qualunque natura esso sia, con Dio o a una diretta esperienza di Lui. La maggior parte delle religioni si richiama alla rivelazione di un Dio in sé nascosto e ambiguo.

Nell'orizzonte moderno = una comprensione odierna di Dio presuppone una moderna *spiegazione scientifica del mondo*; una comprensione odierna di Dio presuppone una moderna *concezione dell'autorità*; una comprensione odierna di Dio presuppone una *critica ideologica*; una odierna comprensione di Dio presuppone un moderno *spostamento della coscienza dall'aldilà all'aldiquà*; una odierna comprensione di Dio presuppone un moderno *orientamento verso il futuro*.

Conclusioni.

Non una ingenua concezione antropologica: Dio come essere *supremo* che dimora, in senso letterale o spaziale, *al di sopra* del mondo.

Non una concezione deistico-illuminista: Dio come realtà esterna all'uomo, oggettivata, materializzata, che esiste, in senso spirituale o metafisico, *al di fuori* del mondo, in un aldilà extra-mondano.

Ma una concezione unitaria della realtà di Dio: Dio in questo mondo e questo mondo in Dio. Dio non come una semplice parte della realtà, un (sia pur sommo) finito accanto ad altri finiti, ma come l'INFINITO nel finito, l'ASSOLUTO nel relativo. Dio come la più reale delle realtà, insieme aldiquà e aldilà, nel cuore delle cose, nell'uomo e nella storia dell'umanità.

3- La sfida delle Religioni Universali

Dal punto di vista della scienza religiosa, comunque ci si ponga di fronte al problema teologico (se è o non è il cristianesimo *una religione*), il cristianesimo si presenta come una religione tra le altre religioni.

Definizione di religione: una determinata realizzazione sociale di un rapporto con un senso-fondamento assoluto, con una meta ultimissima, con qualcosa che mi coinvolge in modo incondizionato.

Per la prima volta nella storia del mondo nessuna religione può più vivere oggi in uno *splendido isolamento*, ignorando le altre religioni.

All'ampliamento dell'orizzonte geografico delle religioni avvenuto all'inizio dell'età moderna, è seguito nel nostro secolo, oggi, un enorme ampliamento del loro orizzonte storico...

Le grandi religioni universali, nella cristianità, vengono oggi accettate come un fatto reale, stabile (cioè che non è pensato come effimero, che sparisce, temporaneo...).

Il *fallimento* della missione cristiana nei paesi delle grandi religioni asiatiche, ha crudelmente disilluso i missionari cristiani. Gli asiatici considerano i 450/500 anni di missione cristiana in Asia come un mero episodio della ricca storia millenaria di questi popoli.

Questo tipo di missione: alleanza con potenze coloniali, potere e privilegi politici, sociali, economici, ecc... sfruttata finora dalle chiese, ora sta tramontando. Un esempio: l'albero di una cristianità ellenizzata non si può semplicemente svellere dall'humus europeo e trapiantare nella *palude* della ben diversa cultura giapponese (Shusaku Endo in *Silence*).

Dopo il Vat. II, nella missione cristiana, si tenta di liberare il cristianesimo dal suo involucro euro-americano e latino-romano.

Dopo essere state un tempo menzogne, opere del maligno o, nel migliore dei casi, pallide immagini della verità, le altre religioni sono ora considerate come una specie di *relativa* rivelazione, grazie alla quale innumerevoli uomini del passato e del presente si accostarono e si accostano al mistero di Dio. Una volta parevano vie di dannazione. Adesso le si riconosce come vie di salvezza per un numero incalcolabile di uomini, possiamo affermare anzi, per la maggioranza della umanità.

Religioni *legittime* che in una determinata situazione sociale rappresentano di fatto l'unica possibilità religiosa; religioni le cui forme di fede e di culto, i cui concetti e valori, simboli e ordinamenti, esperienze spirituali ed etiche hanno una *validità relativa*, un *relativo*, *provvidenziale diritto all'esistenza*.

Al di là del miscuglio di fede, superstizione e incredulità che d'altra parte ogni religione ha, tutte ricercano la verità; tutte hanno in sé gli stessi interrogativi: da dove viene il mondo e il suo ordine; perché siamo nati e perché moriamo; cosa determina il destino del singolo e dell'umanità; come si spiega la coscienza morale e la presenza di norme etiche.

Tutte le religioni intendono tracciare una via pratica che dalla miseria e dallo strazio dell'esistenza conduca alla salvezza. Tutte hanno, insegnano la *Regola Aurea*...

Domanda:

RELIGIONI (ma anche secolari)

prendendo atto di questo oceano sconfinato, esplorarlo, rintracciarvi non vie di perdizione ma anche vie di vita, dirette verso il bene totale e definitivo dell'uomo, verso la salvezza, quali conseguenze si prospettano per la via di salvezza rappresentata dal cristianesimo?

Quale è il senso della missione cristiana?

la realtà di Dio

Eugène Ionesco: "Il mondo ha perso l'orientamento. Non è che manchino ideologie-compartimenti ad indicare una direzione. Il fatto è che esse non conducono da nessuna parte"

"Il uomo girano a vuoto nella gabbia del loro pianeta, perché hanno scordato, dimenticato che si può levare lo sguardo al cielo... Poiché vogliamo solo vivere, ci è diventato impossibile vivere. Guardatevi intorno!" (Salisburgo 1972)

1- Accesso a Dio.

Trascendenza?

Oggi giorno si aspira a un liberatorio andare-al-di-là (trans-scendere) della unidimensionalità della nostra moderna esistenza. Pare che all'esistenza dell'uomo moderno manchino le vere alternative. L'umanesimo tecnologico-evolutivo ha inquadrato il problema ma non dà nessuna alternativa. L'umanesimo socio-rivoluzionario ha costato coscienza del problema ma non dà una praticabile via di liberazione.

Succede perché l'uomo è capace di venire a capo di tutto fuorché se stesso. Per salvare l'uomo non basta emanciparsi da presenze religiose, ecclesiali; ampliare la sfera delle competenze secolari, cioè impastare la propria vita e il proprio agire su basi autonome anziché religiose. Sarebbe necessario un autentico trascendere: un autentico salto qualitativo dalla unidimensionalità di pensiero, linguaggio e azione a una reale alternativa.

Perché non sia un'altra utopia, non dobbiamo far dipendere l'emancipazione definitiva da grandezze finite, interne al mondo. Il risultato: una società che non è migliore, una giustizia che non è imparziale, assenza di libertà individuale e di amore vero.

CONSEGUENZE

Caratteristica della nuova autocomprensione del cristianesimo odierno è la disponibilità a prendere atto di questo oceano, le religioni universali, che significano altrettante vie di vita, dirette verso il bene totale e definitivo dell'uomo, verso la *salvezza*.

Domanda: se è possibile che le altre religioni rappresentino altrettante vie di salvezza, quali conseguenze per la via di salvezza rappresentata dal cristianesimo?

Cristianesimo anonimo? Il Concilio di Firenze (1442) definisce la dottrina che *non v'è via di salvezza al di fuori della Chiesa*. Ovvero, tutti coloro che stanno fuori dalla Chiesa sono *massa dannata* (Fulgenzio di Ruspe). 500 anni dopo il Vat. II garantisce libertà di religione e di fede. Un tempo la salvezza era privilegio esclusivo di cristiani battezzati e praticanti; in seguito si accorda la possibilità di salvezza a singoli non-cristiani; ora tutte le religioni possono costituire altrettante vie di salvezza. Si dice ora che tutti gli uomini di buona volontà appartengono in *qualche modo* alla Chiesa. Elegante e sottile espediente teologico che salva la infallibilità della dottrina del *non v'è salvezza al di fuori della Chiesa*. Si inventa il nome di cristiani *anonimi*, detto meglio *cattolici romani anonimi*.

Però la volontà libera di chi non è cristiano va rispettata. Una dilatazione artificiosa di concetti cristiani non è un modo di raccogliere la sfida delle religioni universali. È solo un tentativo che si rivela alla fine maldestro di salvare in extremis una *formula infallibile*.

Affrontare invece realisticamente il problema, implica la premessa che c'è salvezza al di fuori della Chiesa. Allora, se oggi l'annuncio cristiano non insiste più sulla povertà, ma sulla ricchezza delle religioni, cos'ha ancora di suo, particolarmente suo da offrire? La sfida delle religioni universali oggi verte su un piano interiore, qualitativo. Ovvero il cristianesimo *sfida* le religioni universali e queste a loro volta *sfidano* il cristianesimo.

La *sfida* conduce a realizzare che al di là della sconfinata molteplicità delle religioni con le loro concezioni, forme e linguaggi, c'è una interiore autentica esperienza spirituale dell'Assoluto, e con ciò si scorge una latente concordanza, tale da permettere una profonda comunicazione spirituale tra le diverse religioni.

K. Jaspers: la storia dell'umanità è costellata di personalità dominanti, di *uomini normativi* (Buddha, Confucio, Socrate, Gesù) che hanno rivelato la estrema ampiezza delle possibilità umane, fissando per l'esistenza dell'uomo nuovi incontrovertibili criteri, che nel corso dei millenni hanno influenzato l'atteggiamento interiore di molti uomini in misura e con una profondità straordinarie. Le loro domande e le loro risposte si pongono in stretto rapporto reciproco; vi sono elementi comuni alla base del loro messaggio e della loro condotta, dei loro contatti col mondo e con l'uomo, come pure della mitizzazione relativa alla loro nascita, vocazione, tentazione ed *elevazione* dopo la morte. Però questi diversi *uomini normativi* non si lasciano semplicemente integrare in una verità complessiva, come parti di un tutto. Solo un semplicistico disconoscimento dei fatti può spingere a ignorare o livellare le caratteristiche peculiari di ciascuna personalità.

Un dogmatico cristiano non può sostenere che esse sono solo arbitrarie costruzioni umane; un universalista indù che sono sostanzialmente tutte uguali; un umanista secolare che sono solo oppio dei popoli.

Il *problema della verità* non può essere eluso o minimizzato. Però non deve neanche essere confuso con quello della salvezza. Cioè gli uomini possono ottenere la salvezza eterna anche da

altre religioni, definite come vie di salvezza. Ma questo non rende superfluo il problema della verità. Se si afferma da parte nostra che anche quelli che aderiscono alle altre religioni si possono salvare, non significa affatto che tutto ciò che contengono sia indiscriminatamente vero. A questo proposito si richiede un confronto critico e autocritico con le altre religioni. Non per giudicare, ma per aiutare.

Le religioni universali dovrebbero sviluppare altrettante teologie scientifiche in chiave moderna, con un livello equivalente a quello della teologia cristiana: non solo una meditazione capace di elevazione spirituale, ma anche una riflessione capace di autocritica. Solo da una autentica pluralità di teologie può scaturire un autentico dialogo.

Non tocca al cristianesimo promuovere direttamente una teologia scientifica indù, buddista, confuciana, islamica, ecc... Si può però, tramite una storia, una fenomenologia, una psicologia, una sociologia e una teologia della religione senza pregiudizi, elaborare criteri obbiettivi, stimolare un serio dibattito. A una teologia di discussione tra le confessioni cristiane deve affiancarsi una teologia di discussione tra le diverse religioni. Equivale a dire: una teologia ecumenica nella più ampia accezione del termine.

DELLA REGOLA D'ORO

(NON FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE NON VUOI CHE FACCIANO A TE)

In genere i cristiani ignorano che si tratta di una "regola" in qualche modo sovracristiana, non specifica del cristianesimo. Non solo perché è una regola di buonsenso, di etica minima, o che altri chiamerebbero di etica "naturale", ma perché è esplicitamente espressa in molte delle grandi religioni con minime varianti.

Vediamolo.

Nella felicità e nella sofferenza dovremo astenerci dall'infliggere agli altri quello che non ci piacerebbe che infliggesse a noi (Giainismo).

Non ferire gli altri con ciò che fa soffrire te (Buddismo).

Quello che non vuoi ti venga fatto, tu non farlo agli altri (Confucianesimo).

Non fare agli altri ciò che, se fosse fatto a te, ti causerebbe pena (Induismo).

La buona natura è quella che si reprime per non fare all'altro ciò che non sarebbe buono per se stessa (Zoroastrismo).

Quello che per te è detestabile, non farlo al tuo prossimo. Questa è tutta la legge. Il resto sono commenti. (Giudaismo).

Ciò che volete gli uomini facciano a voi, fatelo a loro (Gesù, Lc 6,31). Non fare a nessuno ciò che non piace a te (Tobia 4,15); (Cristianesimo).

Non desiderare per gli altri, quello che non desiderate per voi stessi (Bahai).

Quello che vi irrita della condotta degli altri rispetto a voi, non fatelo a loro (Isocrate, filosofo greco).

Veramente, Dio ordina la giustizia e di fare il bene. Nessuno di voi è un credente sino a che non desidera per suo fratello ciò che desidera per se stesso (Islam).

ALCUNI TESTI:

Quando uno acquisisce una quantità infinitesimale di Amore, si dimentica di essere musulmano, mago, cristiano o infedele. (Ibn 'Arabi).

Trovai l'Amore al di sopra dell'idolatria e della religione. Trovai l'Amore oltre il dubbio e la realtà. (Ibn 'Arabi).

Se senti nel più profondo di te stesso che ciò che ti incita al bene è il tuo amore per Dio e il tuo amore per gli esseri umani che Dio ama; se pensi che il male consiste nell'allontanarsi dalle persone, perché Dio le ama come ama te, e che perderai il tuo amore per Dio se fai del male a coloro che egli ama, vale a dire, tutti gli esseri umani... Allora, tu sei discepolo di Gesù, qualunque sia la religione che professi. (Kamill Husayn).

L'importante non è ciò che una persona dice della propria fede, ma ciò che questa fa di quella persona. (Ibn Hazm).

MORTE E RISURREZIONE

Tutta la tradizione cristiana ci dice che se volessimo diventare saggi dovremmo apprendere la lezione che "non abbiamo qui la città permanente". Dovremmo ascoltare, ovvero prestare la nostra attenzione, a ciò che la saggezza o i saggi delle epoche passate e dell'epoca presente ci dicono: per avere nella giusta prospettiva la vita, dobbiamo necessariamente avere la giusta prospettiva circa la morte.

Parlare della morte è un discorso duro e difficile per le persone del mondo (mondane), non lo capiscono ... In realtà la fantasia principale di queste persone, opera da un punto di vista, da una prospettiva diametralmente opposta: non la saggezza che viene dalla propria mortalità, ma la pura fantasia che siamo immortali, al di là di ogni debolezza fisica ...

La meditazione è una via, una strada al potere perché è la strada per capire, comprendere la propria mortalità. Ancora, è la strada, il modo per ottenere la prospettiva matura e vera circa la propria morte. Può compiere, realizzare questo scopo perché è la strada che ci conduce a superare, andare oltre la nostra mortalità. È quindi la via che ci porta alla risurrezione, oltre ed al di là della nostra morte, ad una nuova ed eterna vita, la vita che sorge dalla nostra unione con Dio.

L'essenza del Vangelo cristiano consiste nell'invito ad entrare in questa esperienza adesso, oggi. Tutti noi siamo invitati a morire alla nostra propria preminenza, importanza, al proprio egotismo, alle nostre limitazioni. Siamo così invitati a morire alla nostra esclusività ...

L'invito a morire è anche invito a risorgere a nuova vita, alla comunità, alla comunione, ad una pienezza di vita senza paure. Credo che sia molto difficile ed arduo stimare il grado e l'intensità di ciò di cui le persone hanno più paura, più timore: la morte o la risurrezione!

Nella meditazione perdiamo, ci sbarazziamo delle nostre paure perché veniamo a prendere coscienza che la morte è morte alle paure, ai timori, ai tentennamenti, alle incertezze, e la risurrezione è arrivare a intraprendere e vivere una nuova vita.

Ogni volta che ci sediamo a meditare, ci introduciamo in questo asse di morte e risurrezione. Lo facciamo perché nella nostra meditazione andiamo oltre la nostra propria vita con tutte le sue limitazioni, remore, condizionamenti, ecc. ..., e veniamo proiettati nel mistero di Dio. Scopriamo, ciascuno di noi dalla propria personale esperienza, che il mistero di Dio è il mistero dell'Amore, Amore infinito – Amore che elimina, distrugge tutte le paure.

Dai Sermoni di sant'Agostino : "La paura è un sofferenza che ci opprime, ci schiaccia. Ma guarda intensamente all'immensità dell'Amore!".

LETTERA DI SEATTLE, CAPO DEGLI INDIANI DUWAMISH

ANNO 1856.

Il Grande Capo di Washington ci ha mandato a dire che desidera comprare la nostra terra. Il Grande Capo ci ha anche assicurato della sua amicizia e benevolenza. Questo è molto gentile da parte sua, poiché noi sappiamo bene che egli non necessita della nostra amicizia.

Comunque senz'altro rifletteremo sulla sua offerta, perché sappiamo che, se non lo facciamo, l'uomo bianco verrà con le armi e si prenderà la nostra terra. Il Grande Capo di Washington può fidarsi di quello che dice il Capo Seattle con la stessa sicurezza con la quale i nostri fratelli bianchi possono confidare nel cambio delle stagioni dell'anno. Le mie parole sono come le stelle. Non impallidiscono.

Come puoi comprare o vendere il cielo ed il calore della Terra? Una idea simile ci è completamente estranea. Se non siamo i padroni della purezza dell'aria o dello splendore dell'acqua, come possiamo allora venderla o comprarla?

Ogni zolla di questa Terra è sacra per il mio popolo. Ogni splendente foglia di pino, ogni spiaggia arenosa, ogni velo di nebbia della buia foresta, ogni radura dei boschi ed ogni insetto che ronzano sono sacri nelle tradizioni e nella coscienza del mio popolo. La linfa che circola negli alberi porta con sé i ricordi dell'uomo rosso.

L'uomo bianco si dimentica della sua terra natale quando, dopo la morte, va a passeggiare tra le stelle. I nostri morti non si dimenticano mai di questa Terra così bella, perché Ella è la madre dell'uomo rosso. Siamo parte della Terra ed ella è parte di noi. I fiori profumati sono nostri fratelli e sorelle. Il cervo, il cavallo e la grande aquila sono nostri fratelli. I picchi rocciosi e le pianure verdeggianti, il calore dei poni e dell'essere umano, tutti appartengono alla stessa famiglia.

Per questo, quando il Grande Capo di Washington ci manda a dire che desidera comprare la nostra terra, esige molto da noi. Il Grande Capo ci manda a dire che ci riserverà un luogo in cui potremo vivere a nostro agio. Egli sarà nostro padre e noi saremo suoi figli. Perciò considereremo la tua offerta di comprare la nostra terra. Ma non sarà per nulla facile, perché questa terra è sacra per noi.

Quest'acqua brillante che scorre nei fiumi e nei torrenti non è solo acqua, ma anche il sangue dei nostri avi. Se ti vendiamo la terra dovrai ricordarti che è sacra e che ogni riflesso nello specchio trasparente dell'acqua dei laghi racconta le storie ed i ricordi della vita del mio popolo. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre. I fiumi sono nostri fratelli. Spengono la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe ed alimentano i nostri figli. Se ti vendiamo la nostra terra dovrai ricordare ed insegnare ai tuoi figli che i fiumi sono nostri fratelli ed anche tuoi, e dovrai trattare i fiumi con lo stesso amore con cui tratti tuo fratello.

Sappiamo che l'uomo bianco non comprende il nostro modo di vivere. Per lui un pezzo di terreno è uguale a un altro, perché è uno straniero che arriva nel silenzio della notte ed estrae dalla terra tutto quello che necessita. La Terra non è sua sorella, ma sua nemica. E dopo di averla conquistata, se ne va. Lascia dietro a sé le tombe dei suoi avi e non gli importa. Afferra la terra dalle mani dei suoi figli e non gli importa. Si dimentica dei sepolcri dei suoi padri e del diritto dei suoi figli all'eredità. Tratta a sua madre, la Terra, ed a suo fratello, il Cielo, come cose che si possono comprare, saccheggiare, vendere come se fossero pecore o rilucente bigiotteria. La sua voracità rovina la Terra e si lascia dietro il deserto.

Non so. I nostri modi di procedere differiscono dai tuoi. La vista delle tue città è causa di tormento agli occhi dell'uomo rosso. Sarà forse perché l'uomo rosso è un selvaggio che non capisce nulla. Non c'è un luogo tranquillo nelle città dell'uomo bianco. Non c'è un luogo dove si possa ascoltare lo spuntare delle foglie in primavera ed i palpiti delle ali di un insetto. Ma forse questo si deve a che sono un selvaggio che non capisce nulla.

Il rumore non serve ad altro che ad insultare l'udito. Che vita è questa dove un uomo non può ascoltare la voce solitaria di un lupo o la conversazione dei rospi vicino alla palude? Sono un uomo rosso e non capisco nulla. L'indiano preferisce il sussurro soave del vento che accarezza la superficie di un lago e l'aroma dello stesso vento purificato dopo la pioggia di mezzogiorno o profumato di pino.

L'aria è molto preziosa per l'uomo rosso perché tutte le creature partecipano dello stesso respiro: gli animali, le piante e l'essere umano. Tutti condividono lo stesso respiro. L'uomo bianco non sembra percepire l'aria che respira. Come un moribondo che protrae la sua agonia, è insensibile all'aria putrida. Ma se ti vendiamo la nostra terra, dovrai ricordarti che l'aria è preziosa per noi, che l'aria distribuisce lo spirito con tutta la vita che alimenta. Il vento che diede ai nostri bisnonni il loro primo soffio di vita riceve anche il loro ultimo sospiro. E se ti vendiamo la nostra terra, dovrai mantenerla ben curata come un santuario, come un luogo a cui lo stesso uomo bianco potrà recarsi per gustare il vento addolcito dalla fragranza dei fiori del campo.

Se è così, allora considereremo la tua offerta di comprare la nostra terra. Se decidiamo di accettarla, lo farò ad una condizione: l'uomo bianco deve trattare gli animali di questa terra come se fossero davvero suoi fratelli.

Sono un selvaggio e non posso pensare in un altro modo. Ho visto migliaia e migliaia di bisonti marcire nella prateria, abbandonati dall'uomo bianco che li abbatteva a suon di fucilate esplose da un treno in movimento. Sono un selvaggio e non capisco come un fumante cavallo di ferro possa essere più importante del bisonte che noi, gli indiani, uccidiamo unicamente per sostenere ed alimentare le nostre vite.

Che è l'uomo senza gli animali? Se tutti gli animali si estinguessero, l'uomo morirebbe per la solitudine del suo spirito. Perché tutto ciò che succede agli animali, più tardi succede anche all'uomo. Tutto è in relazione tra sé.

Dovrete insegnare ai vostri figli che la terra che calpestano è simbolo delle ceneri dei nostri avi. Perché abbiano rispetto dei genitori, racconta ai tuoi figli che le ricchezze della terra sono le vite dei nostri parenti e famigliari. Insegna ai tuoi figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri: che la Terra è nostra madre. Tutto quello che ferisce la Terra, ferisce i figli e figlie della Terra. Se gli uomini sputano al suolo, sputano su loro stessi.

Una cosa sappiamo: che la Terra non appartiene agli uomini. Sono gli uomini che appartengono alla Terra. Di questo siamo certi. Tutte le cose sono in relazione tra di loro come il sangue che unisce una famiglia. Tutto è relazionato. Quello che ferisce la Terra, ferisce anche i figli e figlie della Terra. Non è l'uomo che tesse la trama della vita: egli è solo un filo della stessa. Tutto ciò che fai alla trama, lo fai a te stesso.

I nostri figli hanno visto i loro padri umiliati nella sconfitta. I nostri guerrieri sono prostrati dalla vergogna. E dopo la sconfitta passano il tempo senza fare nulla, avvelenano il corpo con del cibo dolce e delle bevande forti. Non ha molta importanza dove vivremo i nostri ultimi giorni. E non sono molti! Alcune ore in più, qualche inverno forse, e nessuno dei figli delle grandi tribù che vissero in queste terre o che abbiano vissuto in gruppi vagando in queste foreste, rimarrà per

piangere sulle tombe; un popolo che un giorno lontano fu tanto potente e così pieno di confidenza come il nostro.

Nemmeno però l'uomo bianco con il suo Dio, con cui cammina e con il quale conversa da amico ad amico, rimane ai margini del destino comune. Nonostante tutto, potremmo essere fratelli! Vedremo! Siamo certi che prima o poi arriverà il giorno in cui l'uomo bianco scoprirà una cosa: il nostro Dio è lo stesso suo Dio. Forse ti azzardi a pensare che Lo puoi possedere nello stesso modo in cui desideri possedere la nostra terra. Ma non puoi. Egli è il Dio dell'Umanità tutta. Egli ha lo stesso amore sia per l'uomo rosso che per l'uomo bianco. Questa Terra è preziosa per Lui. Causare danno alla Terra è disprezzare il suo Creatore.

Anche i bianchi finiranno un giorno. Potrebbe avvenire molto prima che per le altre razze. Avanti, continuate! Insudiciate il vostro letto! In una tenebrosa notte, morirai soffocato dai tuoi stessi escrementi!

Al suo tramonto, l'uomo bianco, brillerà comunque di una gran luce, bruciato per la potenza del Dio che lo portò in questo paese e lo destinò a dominare questa terra e l'uomo rosso. Questo destino è un enigma per noi. Non riusciamo ad immaginare come sarà quando i bisonti saranno stati tutti massacrati, i cavalli selvaggi addomesticati, i luoghi più reconditi delle foreste infestati dall'odore di molta gente e le ondulanti colline tagliate dai fili che parlano.

Dove è finita la foresta densa e serrata? Non c'è più. Dove vivrà l'aquila? Se n'è andata. Cosa significa dire addio al veloce poni ed alla caccia? È la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza.

Per quale speciale disegno Dio vi ha dato potere sopra gli animali, le foreste e l'uomo rosso? Per noi questo disegno è un enigma. Forse lo capiremmo se conoscessimo i sogni dell'uomo bianco; se sapessimo quali sono le speranze che comunicano ai loro figli e figlie durante le lunghe notti invernali; e quali visioni del futuro nascono nelle loro menti così da essere in grado di formulare desideri per il giorno di domani.

Ma siamo selvaggi. I sogni dell'uomo bianco continuano ad essere nascosti a noi, e poiché sono nascosti, dobbiamo camminare in solitudine lungo il nostro sentiero, perché al di là di tutto, diamo valore e rispettiamo il diritto che ognuno ha di vivere secondo come lo desidera. Perciò se l'uomo bianco lo consente, vogliamo veder garantite le riserve che ci ha promesso. Forse proprio lì potremo vivere i nostri ultimi giorni nella maniera più consona a noi e che desideriamo.

Dopo che l'ultimo uomo rosso se ne sarà andato ed il suo ricordo non sarà che l'ombra di una nube fluttuante sopra la prateria, l'anima del mio popolo continuerà a vivere in queste foreste e spiagge, perché noi le abbiamo amate come un neonato ama il battito del cuore di sua madre.

Se ti vendiamo la nostra terra, amala come noi l'abbiamo amata, proteggila come noi l'abbiamo protetta. Non dimenticare mai come era questa terra quando te ne impossessasti. E con tutta la tua forza, il tuo potere e con tutto il tuo cuore conservala per i tuoi figli e figlie, ed amala come Dio ci ama tutti.

Una cosa sappiamo: il nostro Dio è lo stesso Dio vostro. Questa terra gli è sacra. Neppure l'uomo bianco può evitare il destino comune a tutti noi.